

Fiorella
Mannoia



IL CORAGGIO DELLE IDEE

Marzo 2006 - n.6 - Anno I - Periodico gratuito

**Cerulli e Leoni
raccontano la città**



Lettere da Orvieto

**Donne e Politica un
rapporto ancora difficile**



La questione quote rosa

**Suonano in tanti
pochi li conoscono**



Viaggio tra le band orvietane



FRANCO & RENATO
CERIMONIA



Piazza del commercio, 15 ORVIETO SCALO (TR) Tel. 0763.301323

FIGURELLA MANNOIA: un artista con il coraggio delle proprie idee

● **Oltre ad essere un'artista e una grande interprete, lei è innanzitutto una donna che si muove all'interno di un panorama musicale interamente dominato da uomini. Come ci si sente a ricoprire un po' il ruolo di portavoce del mondo femminile?**

Questo è un fenomeno che non appartiene solo all'Italia. Dovunque sono in larga maggioranza i musicisti, anche, se, recentemente si sta assistendo all'emergere di tante donne. Per quel che riguarda il cantare canzoni scritte da uomini, io non credo che la sensibilità abbia sesso, quando una persona è intelligente e ha sensibilità per me non fa differenza che sia un uomo o una donna. Naturalmente il tutto viene filtrato dalla mia voce e dalla mia interpretazione, dunque, io do più peso a determinate cose e parole perchè le sento più vicine: ci sono molti uomini che scrivono del mondo femminile molto meglio di quanto potrebbe farlo una donna.

● **Parliamo del suo ruolo di interprete: con quale criterio sceglie cosa cantare?**

Innanzitutto scelgo in base a quello che dice la canzone. Quello che canto mi deve somigliare e dev'essere vicino a ciò che penso.

Quando canto sono io sul palco, ci metto me stessa, la mia faccia e il pubblico lega a me la canzone indipendentemente da chi l'abbia scritta, quindi non potrei mai cantare cose che non sento mie.

Molte volte, nella scelta, mi lascio guidare dal momento attuale, da quello che succede nel mondo, vado a recuperare vecchi pezzi che diventano però attuali nel contesto storico presente... A volte scelgo canzoni che mi divertono: per esempio mi diverto a cantare in altre lingue, così com'è successo per Manu Chao, o per i francesi Paris Combo...

● **Come artista non ha mai disdegnato il connubio tra musica e impegno. Ma cosa vuol dire per lei, oggi, impegno?**

Come suona strano cantautore, così anche l'essere "impegnati" credo sia una definizione ormai obsoleta. Non mi sembra che esprimere delle idee si possa chiamare impegno: quando mi fanno delle domande rispondo. Essendo un essere pensante esprimo il mio pensiero, lo esprimo anche attraverso quello che decido di cantare.

Io non credo che l'arte sia scissa dalla politica, credo, anzi, che tutto sia politica: la realtà che viviamo, come educiamo i nostri figli, come ci rapportiamo al nostro prossimo. Molte volte mi viene rimproverato questo mio atteggiamento, vengo esortata a cantare piuttosto che parlare di politica. Ma perchè mi domando?

Io prima di essere una cantante sono un cittadino, e ho il diritto di esprimere le mie idee come chiunque altro. Non faccio dei comizi.

● **Sul numero di gennaio di Micromega è apparso un suo intervento a proposito della 194. Ci spiega velocemente il suo punto di vista?**

Ho manifestato il mio dissenso riguardo la condizione attuale: ci sono tanti uomini che si sentono in diritto di legiferare e di sindacare su un diritto che appartiene alle donne e che riguarda solo le donne, dunque sono le donne che devono decidere.

● **Rimaniamo sull'argomento: donne e politica, le "quote rosa". Cosa ne pensa?**

Mi sembra che stiamo tornando indietro a passi da gigante.

Tutte le conquiste fatte con tanti sacrifici sono andate perdute.

Se me lo avesse chiesto fino a qualche anno fa le avrei risposto che era umiliante dover chiedere "un diritto", oggi, invece, penso che sia necessario pretenderlo. Non capisco perchè, se la metà dell'elettorato è di sesso femminile non possa avere un'adeguata rappresentanza in parlamento.

● **Il panorama musicale italiano oggi: cosa vede?**

Siamo in stato di guerra! Tornando a parlare di media, la musica è completamente sparita dai palinsesti televisivi, anche in tarda serata. Io mi sento una privilegiata in questo senso: sono in tournée da due anni, senza un disco in promozione, i teatri fanno il tutto esaurito, e sono stata liberata dalla schiavitù della televisione, delle classifiche, delle radio private, e di questo devo ringraziare il mio pubblico; ma, tutti quelli che vengono fuori adesso dove vanno? L'unica cosa che rimane è San Remo.

● **Progetti in campo e progetti futuri**

Sono impegnata in questo progetto brasiliano che ha già preso forma, abbiamo inciso parecchi pezzi e finiremo il tutto ad aprile.

Sono brani che hanno visto me accanto ad artisti brasiliani molto noti, da Caetano Veloso a Gilberto Gil, per citarne alcuni: un progetto ambizioso che uscirà a settembre. Inoltre sto lavorando anche a un inedito di cui, per il momento, non posso anticipare nulla.

Ha dato voce ad alcune tra le più belle canzoni della musica leggera italiana: da Paolo Conte, a Ivano Fossati, a De Gregori...

Si rispecchia in tutto quello che canta e se sceglie una canzone è perchè la sente sua.

FIGURELLA MANNOIA
SI RACCONTA AL VICINO.



Fiorella Mannoia

ILVICINO

Marzo 2006 - n.6

Direttore responsabile	Giorgio Santelli
Editore e stampa	Dinamica sas
Coordinamento redazionale	Tiziana Fedele
Redattori	Bruna Iacopino Stefano Corradino Simone Zazzera Claudio Dini

Progetto grafico ed impaginazione	Silvia Angeli
Concessionaria pubblicità	Easymedia srl
	Tel. e Fax 0763.393024

Registrazione al Tribunale di Orvieto n°4 del 29.07.05

www.ilvicino.it - info@ilvicino.it



Orvieto piange uno dei figli che l'ha resa più orgogliosa

“UN RADICALE MORTO È UN RADICALE PREZIOSO”

Con queste parole Marco Pannella ha salutato Luca Coscioni ucciso, a soli 39 anni, dalla sclerosi amiotrofica laterale.

È passato quasi un mese da quando Luca Coscioni ci ha lasciato. Nel pomeriggio di quel lunedì 20 febbraio valanghe di comunicati stampa hanno invaso le redazioni di giornali e televisioni.

Esprimevano il cordoglio sia delle più alte cariche istituzionali, sia di uomini politici spesso agli antipodi con le posizioni radicali, per le quali questo piccolo grande orvietano si batteva. Ma come ha detto all'indomani della sua scomparsa Marco Pannella: “un radicale morto è un radicale prezioso”.

Così, da sinistra a destra, passando per quel centro cattolico che aveva affossato il referendum promosso proprio dall'associazione Luca Coscioni, tutti sono stati pronti ad esprimere stima e profondo cordoglio per l'uomo, per la sua forza e per quella delle sue idee.

Ma il referendum in cui Luca credeva e per il quale aveva speso se stesso, le sue idee, il suo fisico provato dalla malattia, è fallito. La legge 40 non è stata abolita.

Nessuno si è sognato di modificare le parti di essa che vietano la sperimentazione sulle cellule staminali embrionali e la clonazione terapeutica.

Si preferisce non deturpare quei portatori di vita che sono gli embrioni umani piuttosto che rischiare di dare speranza. Meglio lasciarlo fare agli altri.

Così la ricerca italiana è ferma. All'estero avanza, con l'appoggio di governi dai diversi colori e sotto gli sguardi speranzosi dei nostri malati.

Convinto sostenitore di queste nuove forme di cura, Coscioni si era sottoposto ad un intervento a Torino in cui gli erano state impiantate 150 milioni di cellule staminali, prelevate dal suo stesso midollo osseo. Purtroppo l'operazione non ha avuto successo, ma non per questo Luca aveva smesso di credere nella ricerca.

E adesso? Ora che Luca non c'è più, ora che la sua immagine, i suoi silenzi rotti solo dal suono artificiale del suo sintetizzatore vocale, non potranno più urlare pacatamente a favore della libertà di cura, dell'utilizzo delle cellule staminali, di quella clonazione terapeutica su cui tanto sperava, chi raccoglierà la sua opera?

Chi si batterà per portare una fiammella di speranza nel buio della malattia?

Certamente sua moglie Maria Antoniet-

ta, sempre vicina al marito negli anni della sua lotta contro il male, alla quale Orvieto si è stretta attorno nel momento del cordoglio.

Certamente l'associazione che porta il suo nome. Certamente i Radicali, che volevano Luca capolista alle prossime elezioni, per la Camera dei deputati.

E i suoi concittadini? Le istituzioni comunali?

Franco Raimondo Barbabella ha dichiarato: “Luca ci ha lasciato un patrimonio di idee ed iniziative di grande valore che raccoglieremo e sosteneremo con il massimo della determinazione”.

Un impegno importante, che tutti vorrebbero vedere realizzato in atti formali e soprattutto in opere concrete.

Non è la fiducia che manca, ma stiamo assistendo ad una campagna elettorale che strangola gli spazi di discussione esterni ad essa, e vive di bagni di folla, di

saluti a platee festanti, di immagini concilianti al punto da risultare pacchiane.

Quelli che dovrebbero essere i leaders, sono coloro che, prima che alle idee ed ai programmi, pensano ai capelli che dovrebbero acquistare in testa o ai chili che dovrebbero perdere in pancia.

Un ambiente in cui, fino ad un mese fa, l'esile figura di Luca piombava raramente, ma quelle poche volte che lo faceva gli effetti erano dirompenti, le parole illuminanti. Il rischio della banalità non era contemplato.



A soli 39 anni Luca ci ha lasciato. Il suo fisico, provato da 10 anni di sofferenze, non ha retto. La sclerosi amiotrofica laterale che ne aveva eroso i muscoli ha raggiunto i centri del respiro e dopo avergli tolto la parola gli ha sottratto anche la vita. La nostra fortuna sta nel fatto che quest'opera di erosione è durata 10 anni. Abbastanza per lasciare ad Orvieto l'orgoglio per un così grande figlio.

Abbastanza da consegnarci una vita di battaglie civili cui spetta ad ognuno di noi dare seguito.

EPISTOLE ORVIETANE

Vi ricordate i vecchi rapporti epistolari, quelli attraverso i quali è stato possibile ricostruire la storia, gli eventi, le personalità? Ebbene, il Vicino ha deciso di sperimentare questa forma di racconto chiamando in causa due personaggi ben noti sulla scena orvietana e che ad essa hanno sempre guardato da posizioni divergenti: l'avvocato e militante politico di sinistra Fausto Cerulli e l'attuale consigliere comunale rappresentante di AN a Castelgiorgio, Pier Luigi Leoni. Attraverso il loro sguardo cercheremo di avere uno spaccato diverso sul nostro territorio.



PIER LUIGI LEONI

VS

FAUSTO CERULLI



Duemila anni fa il poeta romano Ovidio fu esiliato sul Mar Nero. Doveva scontare colpe di penna e di cuore. Nessuno si commosse leggendo le sue lettere struggenti e fu lasciato morire lontano dalla Patria. Tutti gli esuli scrivono lettere struggenti e inutili.

Mio caro Fausto, circostanze che tu indagasti a suo tempo con sagacia mi allontanarono dalla vita pubblica orvietana. Per nove anni avevo occupato uno

scanno nel consiglio comunale di Orvieto, nell'agosto palazzo che il libero Comune edificò per le proprie magistrature e che l'orvietano Ippolito Scalza rese nell'attuale, splendida forma. Il palazzo si caratterizza per la presenza della loggia, simbolo di un'autorità che si palesa al popolo e non sta chiusa nelle stanze del potere. Nei palazzi civici del Millecinquecento, avendo le signorie o, come nel caso di Orvieto, l'affermazione dello Stato pontificio soppiantato i liberi comuni, la loggia che caratterizzava i palazzi medievali solitamente non c'è più. Il palazzo comunale di Orvieto fa eccezione. Come pure eccezionale è la sua incompiutezza. Nel palazzo si leggono attaccamento al passato e inconcludenza. Sul filo di questa considerazione potrei commentare molti fatti che impegnano oggi le autorità e nei quali gli Orvietani ripongono le loro sempre più deboli speranze di vedere rianimarsi la città. Ricordi quando la sera, prima di cena, il tratto superiore del Corso si riempiva quasi d'improvviso e, dopo un'ora, quasi d'improvviso, si svuotava? Era il cuore della città che pulsava con vigore. Quella passeggiata era un dolce obbligo. Adesso chi cammina lungo il Corso sente di essere al centro di una città cardiopatica. Dimmi se l'esilio mi ha reso troppo lugubre.

A proposito di esilio, sebbene tutte le sere mi ritiri a Orvieto, in seno alla mia famiglia, è Castel Giorgio il luogo cui dedico le ore che mi restano per la vita pubblica. Faccio parte del consiglio comunale in un gruppo di minoranza formato da me e dal vice-capogruppo, che è Artemio Cinque, barbiere e vivace uomo politico. E' sorprendente come il mio amico riesca a mantenere il controllo delle forbici quando si lascia andare a veementi e assordanti tirate politiche. Per accenderlo basta un nonnulla, e non manca mai chi si assume il compito di stuzzicarlo. Sovente, dopo una giornata di lavoro, vado a stravaccarmi su una traballante poltroncina e sfoglio il giornale reazionario che la bottega offre, intrattenendo col mio amico una conversazione che so come mantenere pacata. Ma se è presente, o sopraggiunge uno dei tanti clienti provocatori, l'atmosfera si carica fino a quando scocca la battutina che dà fuoco alle polveri. In quel turbinio di idee, insulti, opinioni e moccoli cerco di captare ciò che possa incrementare la mia cultura politica, e parlo solo se direttamente interpellato. La malinconia dell'esule mi è resa più tenue da queste immersioni in una realtà che mi riportano al passato, quando vivevo nel paese di mio padre e, nella controra dei giorni d'estate, mi rifugiavo nella bottega del mio barbiere, che sapeva disquisire di sport, politica, donne, religione e strategia militare.

Ti ho raccontato del mio esilio un aspetto consolante, perché, più che della tua compassione, ho bisogno che tu mi aiuti a decifrare la realtà orvietana che, vista dall'altopiano dell'Alfina, mi appare offuscata, deformata e sempre più incomprensibile. Eppure ho passato molti anni a scrutare e descrivere quella realtà.

La mia anima reazionaria sta diventando troppo torpida? Può essermi utile la tua opposta sensibilità?

Ti abbraccio
Pier Luigi Leoni

Caro Pier Luigi, condivido la tua condizione di esule: anche io sono stato ritenuto indegno di partecipare alla vita di Orvieto per essermi permesso in svariate occasioni di sostenere che quella vita fosse di molto simile ad una morte progressiva, e per non aver condiviso le scelte che la mia fazione politica andava facendo secondo le voglie e le ambizioni dei capofazione.

Da diversa sponda io e te ci siamo trovati a sottolineare quanto inutilmente Ippolito Scalza abbia faticato a costruire un Palazzo che è poi diventato il Palazzo Comunale e che ora è semplicemente un Palazzo Notarile in cui vengono registrati gli accordi raggiunti in segrete stanze ed in non segreti ristoranti da coloro che reggono la cosa pubblica. Tu mi parli con accorato rimpianto dell'estinzione della passeggiata serale per il Corso: io vorrei invece sottolineare con qualche tristezza lo scenario mattutino di Piazza della Repubblica, proprio sotto quella Loggia a cui nessuno si affaccia.

Una moltitudine di anziani che prendono il sole, sulle panchine che sono forse la più importante opera pubblica del regime prima comunista ora democristiano.

Quello che mi turba è vedere che accanto agli anziani sono sempre più numerose le persone di mezza età e arriva a far parte del gruppo anche qualche giovane.

Ho la vaga impressione che tutta questa gente, oltre a dimostrare un sano interessamento culturale per l'opera dello Scalza, stia anche a rappresentare un precoce pensionamento del tessuto urbano.

I pochi esponenti politici orvietani che ancora si degnano di parlarmi, o non hanno paura di essere a loro volta esiliati per il coraggio con cui lo fanno, mi dicono che la vita di Orvieto si è trasferita a Sferacavallo ed a Ciconia, che sarebbero ora i centri pulsanti, il fermento, il futuro. Sarà... Tu vivi il tuo esilio a Castelgiorgio: io ho scelto Porano.

Forse perché da Porano, nelle giornate di sole, si vede la facciata del Duomo; o forse perché mi convinsi a ritirarmi, esule da una Orvieto comunista, in una Porano che vantava un illuminato Podestà democristiano, che si autoeleggeva con puntuale precisione ad ogni tornata elettorale.

Con l'appoggio di una simpatica oligarchia locale, che nell'anniversario della Morte del Duce organizzava gite a Predappio con lo slogan "andiamo a trovare il babbo".

Ho buoni rapporti con la gente di Porano, anche perché, abitando nella Porano vecchia, non incontro se non anziani sorridenti e gentili, che si siedono intorno a una grande Quercia, aspettando la Signora.

Caro Pier Luigi, tu mi chiedi di aiutarti a decifrare la realtà orvietana, che ti risulta sempre più incomprensibile.

In altri tempi, quando era consentito seguire l'insegnamento di un certo Marx, che oggi viene nominato in maniera guardinga in circoli neocarbonari, ti avrei risposto che l'unico modo per comprendere una realtà è cercare di cambiarla.

Ora come ora, posso dirti soltanto che proverò a chiedere qualche lume a Pelliccia, il "mediaset" orvietano.

Spero che vorrai continuare questa corrispondenza tra esiliati.

Per ora ti abbraccio.
Fausto Cerulli

LA GRANDE TRIBÙ

Ci incrociamo tutti i giorni. Nei corridoi della stazione, sui binari in attesa, sugli scompartimenti del treno. Ci riconosciamo come appartenenti ad un'unica grande "famiglia", sappiamo molto o molto poco l'uno dell'altro, ma quello che non scordiamo è che abbiamo tutti una caratteristica in comune: siamo pendolari. Siamo i forzati del viaggio, siamo coloro che accordiamo giornalmente la preferenza all'azienda Trenitalia. E scusate se è poco. L'esperienza del viaggio ci ha reso un po' diversi, più rassegnati, più stanchi, più arrabbiati. Ma non solo, siamo anche più ricchi. Più ricchi nelle esperienze che dobbiamo condividere: seduti sui sedili del treno, o più probabilmente nelle lunghe estenuanti attese nelle sale di aspetto, si scopre il piacere dello scambio intenso che significa essere compagni di viaggio, nelle confidenze, nelle esperienze, nelle amicizie che nascono. Durante le lunghe ore seduti sui nei treni c'è molto, troppo tempo. Tempo per leggere, per dormire, per studiare, per parlare e per conoscersi. E ditemi se vi sembra poco. Anche perché un aspetto positivo dobbiamo pure cercarlo tra gli interminabili ritardi e mancanze di informazioni. E perciò, per questa prima rubrica forse è meglio ignorare ritardi, sporchie e carrozze fredde (che non mancano mai) e tracciare autoironicamente un quadro dei pendolari tipo.

GLI ULTRAINC ...AVOLATI. Sono i tosti. Quelli che sono subito identificati come i "disturbatori", quelli che sono perfettamente conosciuti e temuti da tutti i capotreni e i controllori. Sono gli eroi della situazione. Ci sono problemi? Eccoli pronti a sfidare i potenti, a dare voce al popolo...

GLI SCONFITTI RASSEGNAI. Spesso accusati di "non partecipare" a riunioni e ini-



ziative dei comitati, sono quelli che pur riconoscendo i disservizi che ogni giorno il treno offre "non ce la fanno più!". Sono decisi a non lasciare che la situazione rovini loro la vita e in un certo senso si riesce anche a capirli....

GLI EQUILIBRISTI: calcolano le distanze al minuto. Per loro le variabili spazio/tempo sono chiaramente ben determinate. O almeno, compatibilmente con tutto ciò che può essere determinato. Sanno sempre qual sarà il punto esatto in cui la porta del treno si troverà (e loro saranno chiaramente davanti) e su quale carrozza dovranno sedersi per scendere incredibilmente davanti all'uscita della stazione di Orvieto. Il motivo di tutto ciò? Riuscire a guadagnare qualche prezioso minuto per raggiungere prima la propria vita! Quello che non possono prevedere? Naturalmente i "disagi occorrenti" ai treni...

I SILENTI: Vedi loro solo gli occhi. Sono quelli che spariscono dietro a sciarpe e

cappelli, quelli che incontri sempre ma non puoi dire di averli messi bene a fuoco. Sono riservatissimi, non si lasciano sfuggire nessun commento, nessuna critica. Sono quasi sempre immersi nella lettura di un libro e non danno soddisfazione riguardo a critiche sul viaggio.

Ma attenzione, mai farsi ingannare dalle apparenze! I silenti sono pronti a scoppiare, e quando lo fanno sono quelli che danno fuoco alle ceneri!

LE VOCI FUORI DAL CORO. Chi identificare in questa categoria se non solo coloro che viaggiano una tantum o a cui le ferrovie da il pane quotidiano? Insomma c'è chi riesce addirittura a parlare bene dei treni? Ma voi avete mai incontrato qualcuno che lo facesse?

Chiunque volesse segnalare, commentare, raccontare le proprie avventure sui treni, può farlo scrivendo a: vicinoaiPendolari@yahoo.it



LUIGI GAGGIOLI
Acquapendente

. Abiti da Sposa
. Sposo
. Cerimonia

www.luigigaggioli.it

Tel. 0763.733416



GENTE TRA LA GENTE

*Il voto alla
Rosa nel Pugno
sigla un impegno
personale che io
contraggo con i nostri
elettori e di cui il mio
partito è garante.
Vogliamo riaffermare
il valore delle persone,
della loro storia,
del loro legame
con la gente*

EVASIO GIALLETTI
candidato al Senato
www.evasiogialletti.it

per

- UNO STATO LAICO
- LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA
- UNA SCUOLA PUBBLICA
- UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA

VOTA

la Rosa nel Pugno

laici socialisti liberali radicali



Un orvietano che vive a Verona e viaggia per il mondo. Diverse le tappe della sua vita: da presidente del Consiglio dei Giovani di Orvieto a consigliere comunale, esperto e collezionista antiquario internazionale, e ora...

di Otis Pia



MARINO MASSIMO DE CARO:

da Console onorario del Congo, a consigliere dell'Opera del Duomo

● **Una bella scalata. Ci vuol raccontare come si diventa Console?**

Vi sono due strade: la prima è la carriera diplomatica, attraverso un concorso presso il Ministero degli esteri, l'altra strada, invece, è quando un Governo ti riconosce particolari meriti, e questo è il mio caso...

● **Può raccontarci com'è avvenuto?**

Io sono amico personale dell'ambasciatore del Congo in Argentina; ho conosciuto il presidente Joseph Cabila durante una visita in quel paese. E' stato lo stesso ambasciatore a raccontare al presidente delle mie attività passate e a suggerirmi come Console per l'Italia...

Il Congo è uno dei pochi stati africani che sta venendo fuori da una gravissima crisi politico-economica e dalla guerra civile, ma, nello stesso tempo, è anche un paese che ha grandi prospettive e ha scelto la strada della democrazia. A dicembre c'è stato un referendum per la forma costituzionale a cui ha partecipato circa il 70% dei cittadini, e per la prima volta hanno votato anche le donne.

● **Cosa può fare un Console onorario per un paese come il Congo?**

Si può adoperare per promuovere campagne di solidarietà, innanzi tutto.

Il Congo è un paese ricco di risorse naturali, dal petrolio, ai diamanti, all'oro, ai metalli nobili: in questo senso sarebbe importante incentivare investimenti da parte dei paesi stranieri.

● **Possiamo dunque sperare che il paese diventi una democrazia reale?**

Ci sono tutte le potenzialità perché diventi una democrazia moderna e soprattutto perché diventi il paese più ricco dell'Africa, ci vorrà del tempo e ci vorranno scelte oculate. Attualmente le difficoltà sono legate alla mancanza di un'effettiva classe politica: fino a pochi anni fa il Congo era sotto la dittatura, poi c'è stata la rivoluzione che ha portato al governo il capo delle truppe ribelli, il generale Cabila; in seguito al suo assassinio il Governo provvisorio ha eletto il figlio, l'attuale presidente, Joseph, molto giovane e con una grande volontà di migliorare la situazione del suo paese.

● **Cosa intende portare, della sua esperienza, nel Consiglio dell'Opera del Duomo?**

La consapevolezza che la cultura è una risorsa

da spendere e non una spesa.

Tra i miei obiettivi c'è quello di aprire al pubblico la biblioteca dell'opera del Duomo che, probabilmente, verrà rinominata biblioteca Bonelli, per il grande lascito che il professore ha fatto, libri che noi in questo momento stiamo catalogando; inoltre stiamo predisponendo i locali, affinché questi possano essere accessibili al pubblico.

Detto questo, e tenuto conto del fatto che, gran parte di questi libri riguardano l'area architettonica, a me piacerebbe creare a Orvieto una grande biblioteca di architettura il che potrebbe essere collegato all'apertura del corso di laurea... l'Opera del Duomo, in questo senso, potrebbe dare la spinta affinché Orvieto diventi un importante centro di studi del settore.

● **La questione della Palombella, tanto dibattuta, ma tutt'ora irrisolta... la sua opinione in merito.**

Parlo a titolo personale, perché l'Opera del Duomo non ha espresso ancora una posizione ufficiale. Innanzitutto, nell'ambito del dibattito non va perso di vista che si sta parlando della festa della Pentecoste, dunque una festa cattolica: ormai l'oggetto spirituale è passato in secondo piano...

Le cronache del '400 raccontano che la festa veniva celebrata all'interno della chiesa, il cesto arrivava sopra l'altare e quando questo giungeva si spandevano petali di rosa e si lasciavano volare delle colombe vive; sarebbe bello tornare a questa tradizione, magari usando un simulacro al posto della colomba, ed eliminando i mortaletti. Per quanto poco soffra, il fatto comunque di far soffrire chi, in quel momento rappresenta lo Spirito Santo, mi sembra una cosa contraria alla cristianità.

● **Da orvietano che guarda Orvieto dall'esterno, cosa vede nella sua città in questo momento?**

Purtroppo sto notando, da parte di una certa classe dirigente, la perdita di progettualità. Faccio l'esempio del presidente della CRO: mi ha colpito molto il fatto che abbia rifiutato di finanziare il progetto della biblioteca dell'Opera del Duomo.

Questo tipo di risposte ad iniziative rivolte soprattutto ai giovani, promotrici non solo di cultura ma anche di opportunità di lavoro, sono, a mio avviso, segnali preoccupanti. E' come

se si fosse esaurita la spinta propositiva del progetto Orvieto.

● **Se lei dovesse tornare a Orvieto dovrebbe farlo come sindaco. O la politica non la interessa più?**

La passione politica è una malattia endemica, incurabile e proprio per questa passione credo che la città di Orvieto abbia bisogno di sindaci che vivano e conoscano realmente la sua dimensione. Io mi sento orvietano ma non conosco i problemi che la città deve affrontare oggi, dunque, anche se mi venisse proposta la candidatura non potrei far altro che rifiutare.

Congo: quello che non vogliamo vedere

Secondo una recente inchiesta condotta dal Tg3, la guerra civile in Congo non è mai realmente finita e la situazione del Congo è la peggiore crisi umanitaria nel mondo per numero di morti degli ultimi 60 anni. Dopo trent'anni di dittatura Mobutu, abbattuta con la guerra civile 1998-2003 condotta da Kabila, e nonostante l'arrivo dei Caschi blu, le violenze non sono affatto cessate. Alla base di un conflitto che è stato definito "guerra mondiale d'Africa" vi è il controllo dei ricchi giacimenti di diamanti presenti nello stato africano. A spargere il terrore fra la popolazione vi sono i gruppi armati dei Mai Mai, nati come forze di autodifesa della popolazione, contro Mobutu, adesso in lotta con l'esercito regolare e con il Governo retto da Joseph Kabila. Le cifre sono terrificanti: si parla di 122 mila sfollati, e 38 mila civili morti al mese. Oltre alle violenze e alle uccisioni, si uniscono la fame e le malattie infettive. I vecchi muoiono durante il tragitto verso i campi profughi, viaggio che può durare mesi, i giovani sono costretti ad arruolarsi e le donne vengono sottoposte ad ogni forma di violenza. Gli interessi di stati confinanti e grosse multinazionali non fanno altro che rinfocolare la guerriglia interna. In troppi non vogliono la democrazia in questo paese.

IL TERRITORIO NOTIZIE DAL VICINO

● Contro l'inquinamento ambientale

La giunta regionale ha deciso di stanziare una cifra complessiva pari a duecentocinquanta mila euro per combattere l'inquinamento acustico nelle città umbre. La proposta, avanzata dall'assessore all'ambiente Lamberto Bottini, punta al risanamento delle zone in cui l'inquinamento acustico è già presente e alla prevenzione nelle zone di rischio.

Trenta in tutto i comuni che beneficeranno dei finanziamenti, fra questi anche Fabriano e Orvieto. Chissà se hanno previsto qualcosa anche per insonorizzare le campane del Duomo che buttanò giù dal letto la domenica mattina...

● Meno sigarette per tutti...

Ad appena un anno dall'entrata in vigore del noto decreto antifumo all'interno di tutti i locali pubblici, l'Assotabaccai, l'associazione regionale aderente alla Confesercenti umbra, ha stimato al 9% il calo nelle vendite delle sigarette, tradotto in denaro, 217 euro in meno al mese per ciascun esercizio, perdite ingenti, invece, per l'erario pubblico, pari a svariati milioni. Se la salute ci guadagna, il "portafogli", quello pubblico, nello specifico, va a perdere.

● Stranezze di carnevale?

Rimanendo in tema di burle carnevalesche, un simpatico gruppo di buontemponi ha pensato bene di unire l'utile al dilettevole. Elenco telefonico alla mano, ha cominciato a fare un giro di telefonate presentandosi come C.R.I. (Croce Rossa Italiana). Naturalmente uno sente Croce rossa e pensa al peggio, ma arriva subito la smentita: "Non si preoccupi signora, la chiamiamo solo per la raccolta fondi...". Peccato che "quei fondi" siano andati a finire nelle loro tasche. Imperativo categorico: diffidare delle imitazioni, in particolare di quelle telefoniche!

● I nodi irrisolti della Sanità orvietana

Nonostante le numerose rassicurazioni da parte del Consiglio comunale, impegni presi, mozioni discusse e ridiscusse, la situazione dell'Ospedale Santa Maria della Stella continua a suscitare accesi dibattiti all'interno delle sedute consiliari.

Durante la riunione dell'8 febbraio, si è ribadita la necessità di porre l'accento sulla funzione legata all'emergenza-urgenza e sul legame indispensabile col territorio.

Dal 1° marzo è entrata in vigore la guardia attiva h24 in medicina e chirurgia, inoltre, l'assessore alla Sanità ha cercato di mettere in evidenza le possibili integrazioni tra il servizio sanitario e i servizi sociali, con cui, il comune, ha rinnovato le convenzioni.

Nonostante questo, c'è qualcuno, come il Consigliere della lista civica Altra Città, Maurizio Conticelli, che non solo rimane molto scettico, ma sfruttando le sue conoscenze botaniche, illustra la situazione del Santa Maria della Stella attraverso le foto di due alberi: di fronte all'ospedale c'è un rigoglioso tasso, noto come "albero degli inferi" e di contro c'è un morente ginkgo, simbolo, nella cultura cinese, della vita. Ai posteri l'ardua sentenza!

● Pari opportunità in Umbria

La consigliera regionale per le pari opportunità in Umbria, Marina Toschi, in occasione del Convegno, tenutosi a Perugia il 17 febbraio, dal titolo "Donna...30% in meno. Rapporti biennali 2002-2003 delle aziende medio grandi umbre", ha denunciato il forte squilibrio ancora esistente.

"La maggior parte delle donne nella nostra regione hanno difficoltà a trovare un impiego e guadagnano circa il 30 per cento

in meno rispetto ai loro colleghi maschi, perché in linea di massima non godono delle indennità che fanno lievitare la busta paga" dichiara la Toschi.

La Consigliera ha inoltre sottolineato che la maggior parte di queste donne, pur essendo laureate non riescono a trovare un posto di lavoro.

Altro dato rilevante è il mancato uso, da parte maschile, della "legge 53", quella relativa ai congedi parentali: al che si evince che, ancora oggi, la cura di bambini e anziani, è appannaggio femminile.

Ma le streghe che scorrazzavano per le strade negli anni '70 sono andate in pensione?

● La voglia di musica si estende anche al comprensorio di Orvieto

Secondo la convenzione stabilita tra Castelviscardo e l'Associazione musicale "Luigi Mancinelli", verrà aperta una sezione per l'insegnamento musicale, presso l'ex scuola media di Monterubiaglio. Un membro dell'associazione terrà lezioni di pianoforte e solfeggio.

A Queste ultime potranno partecipare anche persone che suonino altri strumenti. La convenzione prevede anche l'organizzazione, da parte dell'associazione stessa, di due concerti annuali.

Si aprono dunque nuovi orizzonti per il panorama musicale dell'orvietano: infatti, il presidente del Consiglio di amministrazione dell'associazione stessa, auspica che collaborazioni simili si possano creare anche con gli altri comuni del comprensorio, e, vedrai che concerto ne verrà fuori...



BIEMMEDUE s.r.l.

Esperienza, Qualità e Sicurezza dal 1982

SERRAMENTI di QUALITA'
per la tua casa

**SCALE a chiocciola, ZANZARIERE
PORTE E FINESTRE**

Pagamenti rateali in 12 mesi A TASSO ZERO!!!
con finanziamenti COMPASS

Viale I° Maggio, 82 - ORVIETO (TR)
Tel. 0763.301447 - Cell. 338.2715490

Comuni

un **Altro** giorno.

Per Loriana Stella
al Senato

VOTA



www.dsorvieto.org

Il rispetto della Tradizione e il valore della Conservazione



Il lavoro al Pozzo della Cava, giudicato di interesse nazionale, è stato ripreso sabato 11 Marzo dalle telecamere di "Serenio Variabile" (trasmissione Rai).

Chi, fermandosi ad osservare un antico casolare non è rimasto piacevolmente colpito dal calore e al tempo stesso dalla semplicità della pietra? O non è rimasto incantato da un bel soppalco in legno? Difficile resistere di fronte alla bellezza di un edificio storico che abbia conservato intatte tutte le sue caratteristiche, da qui il valore dato alla conservazione e al rispetto dei centri storici che è divenuto, con gli anni, uno dei capisaldi della gestione politica di tante città e piccoli centri, nel rispetto di un passato che non dev'essere cancellato, ma recuperato e tramandato ai posteri.

Da questi presupposti nasce la ditta **IMPRESA EDILE RESTAURAZIONI CARLO MANFUSO**.

L'impresa Manfredi opera nel territorio dell'orvietano con lavori che vanno dalla ristrutturazione di antichi edifici, nel totale rispetto delle caratteristiche originarie degli stessi, fino alla costruzio-

ne, per intero, di casolari realizzati secondo i criteri insegnati dalla tradizione.

La ditta enuclea una lunga serie di interventi, relativi al centro storico orvietano, uno dei quali anche all'interno del Pozzo della Cava, la ripresa di murature storiche e di facciate stuccate, ripresa e consolidamento di opere realizzate in tufo, materiale predominante del centro storico di Orvieto. In quest'ultimo caso, la ditta mette a disposizione la competenza di chi, da anni ormai, si cimenta con il recupero di arcate e muri di contenimento realizzati con questo delicato materiale, e che richiedono, a volte, estrema precisione, come nel caso delle bifore decorate, tipiche dell'architettura locale.

Gli interventi riguardano anche gli interni, per cui si va dalle azioni di consolidamento delle cantine, alla ripresa di solai in legno, fino ad interventi più complessi e per i quali è necessaria grande perizia tecnica, come, ad esempio, l'impianto di ascensori dentro edifici storici.

L'esperienza e la professionalità acquisite, consentono inoltre all'impresa Carlo Manfredi di operare anche nelle situazioni più disagiate e negli spazi più angusti dove non è possibile ricorrere all'impiego di macchine, e dove, un ruolo importante, spetta proprio al lavoro manuale.



**IMPRESA EDILE
Restaurazioni**
di Carlo Manfredi

ORVIETO (TR)
Strada delle Conce, 21
Tel. e Fax 0763.391094
Cell. 329.6356593 - 3383110168
e-mail: carlomanfuso@yahoo.it



Mentre in Italia si sente ancora la necessità di combattere per l'affermazione di una maggiore partecipazione femminile in politica, basta un rapido sguardo al resto del mondo per capire quanta strada, ancora, rimane da percorrere, nel nostro paese, affinché la parità tra i sessi non sia semplice proposito, ma reale attuazione.

vicino alla **DONNA**

DONNE E POLITICA: uno sguardo all'Italia e al mondo

di Bruna Iacopino

Lo scorso 18 novembre, il Consiglio dei Ministri approvava il ddl (decreto legislativo), relativo alla necessità di introdurre, nell'ambito della riforma elettorale, le cosiddette "quote rosa".

Il decreto, fortemente caldeggiato dal Ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo (AN), prevede che all'interno delle liste elettorali, per Camera e Senato, alle prossime elezioni, venga inserita una donna ogni tre uomini. In tal modo, il numero delle donne da candidare non potrà essere inferiore al 33% del totale, favorendo, così, l'accesso al Parlamento. Nel caso in cui i partiti non le osservino è prevista una riduzione di circa il 50% del rimborso spese elettorali.

Dopo numerosi rinvii, dovuti, il più delle volte alla mancanza di numero legale, finalmente, l'8 febbraio 2006, il senato decide di approvare, a larga maggioranza il decreto quando ormai mancano i tempi tecnici per ripresentarlo e farlo passare alla Camera.

La battaglia per le quote rosa in Italia, da molti svilita, ha la sua ragion d'essere nell'anomalia della situazione politica italiana in rapporto agli altri paesi dell'Unione europea. La rappresentanza politica femminile in Italia, difatti, è pari al 10,8%, circa, del totale; in questo campo, il primato assoluto spetta ai paesi scandinavi, in particolare i Paesi Bassi con il 22,7% relativo alla sola Camera alta, mentre un caso emblematico e significativo di un cambiamento di rotta politica in ambito mediterraneo è rappresentato dalla Spagna, dove, attualmente, le donne in politica hanno raggiunto quota 23%.

Indicazioni relative alla necessità di una maggiore presenza femminile in politica è stata

espressa dallo stesso parlamento europeo che ha invitato i paesi membri a prendere dei validi provvedimenti in merito.

Un aspetto importante da sottolineare nel contesto nostrano è che, se la partecipazione politica femminile in termini parlamentari è piuttosto bassa, in termini locali, invece, il dato è diverso: infatti, nei comuni, in maniera particolare, la percentuale femminile è un po' più alta. Questo, probabilmente, in conformità al ruolo che la donna ha sempre svolto all'interno della comunità di appartenenza operando nell'ombra: dalle associazioni di volontariato, alla scuola, alla parrocchia, agli ospedali. Indicativa è anche la scarsa presenza di donne che ricoprono incarichi dirigenziali.

Fatto sta che, negli ultimi anni, il numero di donne al potere è calato progressivamente invece di aumentare, da qui la dura battaglia portata avanti dai Ministri donna in Parlamento.

Di contro alla situazione italiana c'è uno scenario internazionale che è molto diverso e che vede, le donne, a capo o alla guida di uno stato:

Le donne premier e capo di stato nel mondo

- **CILE:** La candidata socialista **Michelle Bachelet** è il primo presidente donna del Cile, e il primo in tutta l'America latina.
- **GERMANIA:** La conservatrice **Angela Merkel** è oggi il primo cancelliere donna nella storia della Germania e il solo premier donna in carica in Europa.
- **NUOVA ZELANDA:** **Helen Clark** succede nel dicembre 1999 alla guida del governo a **Jenny Shipley**, prima donna premier di questo paese.
- **BANGLADESH:** **Begum Khaled Zia**, vedova ed erede del presidente Ziaur Rahman, assassinato nel 1981, dirige di nuovo questo paese a maggioranza musulmana dall'ottobre 2001 dopo aver vinto le elezioni legislative. Era stata nel marzo 1991 la prima donna nominata capo del governo in Bangladesh (1991-1996).

- **SAO TOME E PRINCIPE:** **Maria do Carmo Silveira**, governatore della Banca centrale è stata nominata nel giugno 2005 primo ministro di questo arcipelago del Golfo di Guinea.
- **MOZAMBICO:** **Luisa Diogo** è stata nominata nel febbraio 2004 primo ministro. E' la prima donna a ricoprire questa carica.
- **FILIPPINE:** **Gloria Arroyo** guida il paese dal 2001.
- **FINLANDIA:** **Tarja Halonen** è stata eletta nel febbraio 2000 presidente della repubblica, diventando la prima donna capo di stato nel paese.
- **IRLANDA:** **Mary McAleese** è stata eletta una prima volta nell'ottobre 1997 presidente della repubblica d'Irlanda ed è stata rieletta il primo ottobre 2004.



- **LETTONIA:** **Vaira Vike-Freiberga**, prima donna eletta capo di stato nell'Europa dell'Est, ha assunto questa funzione nel luglio 1999.
- **LIBERIA:** **Ellen Johnson Sirleaf** ha vinto contro George Weah (40,6%) ed è la prima donna eletta a capo di uno stato africano.





CORSI
MOBILI



Quando arredare diventa un'arte.

Nel ricostruire la storia di un'azienda, capita sempre più di rado di imbattersi in una tradizione che vede le precedenti generazioni operare nella produzione. Non è il caso dei **Corsi di Castiglione in Teverina**, che sono giunti ormai alla **quarta generazione impegnata nel campo del mobile**. Una tradizione di famiglia iniziata dai primi del novecento da Augusto, proseguita attraverso i figli: Bruno, Attilio e Goffredo e continuata senza interruzioni fino ad oggi. Tra le fasi che caratterizzano la storia dell'attività, importante fu il contributo dello zio Bruno. Il quale dopo aver acquisito tutti i segreti del mestiere, nella bottega artigiana di Castiglione, decise di tentare fortuna in una grande città come Roma. Dopo qualche tempo si portò con sé lo stesso Ugo (attuale proprietario dell'azienda insieme ai figli). In pochi anni i due divennero i falegnami di fiducia di una Roma benestante, annoverando fra i committenti nomi come Rossellini, Alberto Sordi, Casa Ricordi, Buscaglione, Garinei e tanti altri tra attori, musicisti e politici. Ma l'amore che Ugo aveva per la sua terra d'origine era forte come quello per il mobile così che, dopo qualche anno, decise di dar vita ad una nuova scommessa. Trasferire il bagaglio culturale e l'esperienza acquisita a fianco dello zio, nel proprio paese affiancando così, all'attività di falegname con il padre, quella di mobiliere ed arredatore.

Oggi questa tradizione continua nei negozi di Via Italia sempre a Castiglione in Teverina, con lo stesso Ugo ed i suoi due figli, che dal padre hanno ereditato l'amore per il mestiere, la creatività ed il senso artistico.



Qui l'esposizione recentemente rinnovata è suddivisa in ambienti particolarmente curati, in cui gli spazi sono arredati con sobrietà e buon gusto cercando di far cogliere al cliente le potenzialità di ogni elemento.



Insieme ai mobili classici e moderni, che rappresentano il meglio della produzione italiana, troviamo complementi che vanno dai dipinti, alle lampade sino ai tappeti.

Grazie alla **presenza di architetti in sede**, l'azienda offre un servizio di progettazione d'interni, di alto livello, completamente gratuito.



Un impegno oneroso ma di grande soddisfazione, che permette di differenziare l'azienda dalle tante esistenti, portandola ad essere un punto di riferimento per chi cerca un arredo di qualità studiato e consigliato da esperti.

Questo ha permesso di sviluppare una filosofia di lavoro basata sulla personalizzazione delle soluzioni di arredamento con un atteggiamento artigianale che consente di realizzare boiserie, divisioni di ambienti con porte scorrevoli incorporate, pareti e librerie di ogni tipo, controsoffitti, cabine armadio.

Tutto è studiato prima su disegno insieme al committente, per trasformare ogni spazio nell'ambiente più accogliente ed esclusivo.



Ogni proposta di arredo è il risultato di ricerche e di prove nell'accostamento di tessuti, colori e materiali.

In questo senso all'interno delle proposte non mancano elementi che portano la firma dei maestri del design o di aziende che hanno fatto della ricerca di nuovi materiali e nuove forme il loro punto di forza.

La consulenza spazia dalla scelta di tappezzerie, tendaggi, stucchi, agli accostamenti cromatici dei rivestimenti fino alla realizzazione di boiserie.

Un servizio veramente completo che riesce a dare grandi soddisfazioni procurando così nuovi stimoli per aggiornarsi ed andare avanti in questo affascinante mestiere.

**CORSI
MOBILI**

CASTIGLIONE IN TEVERINA
Via Italia, 20 - Tel. 0761.948334